



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO

47^a Stagione 2009/2010

4

Domenica 27 dicembre 2009, ore 20.45
PALAZZETTO COMUNALE, SONDALO

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE UCRAINA DI KIEV

(NSOU – NATIONAL SYMPHONY ORCHESTRA OF UKRAINE)

Jian Feng Cheng
violino

NICOLA GIULIANI
direttore



fondazione
cariplo



AMICI DELLA MUSICA SONDALO

La 47° Stagione 2009-2010 è realizzata

con il patrocinio e il sostegno

COMUNITA' MONTANA ALTA VALTELLINA DI BORMIO
COMUNE DI SONDALO

con il contributo

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Istruzione e Cultura

Alcune manifestazioni della stagione sono realizzate
in collaborazione con

COMUNE DI MORBEGNO

COMUNE DI TIRANO

Si ringrazia



La 47° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo partecipa al progetto di rete
"Valtellina@cultura" finanziato da FONDAZIONE CARIPLO.



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO

47^a
Stagione 2009/2010

Domenica 27 dicembre 2009, ore 20.45
PALAZZETTO COMUNALE, SONDALO

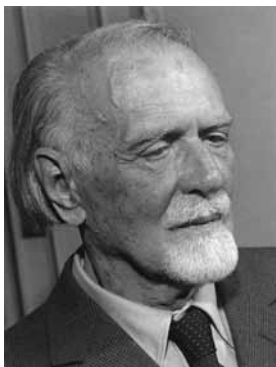
**ORCHESTRA SINFONICA
NAZIONALE
UCRAINA DI KIEV**

(NSOU – NATIONAL SYMPHONY ORCHESTRA OF UKRAINE)

Jian Feng Cheng
violino

NICOLA GIULIANI
direttore

VIRTUOSISMI (NON SEMPRE): KODÁLY, SAINT-SAËNS, SARASATE, SCHUMANN



ZOLTÁN KODÁLY
(1882-1967)

Danze di Galánta per orchestra

(lento - andante maestoso
- allegretto moderato -
allegro con moto, grazioso -
allegro - poco meno
mosso - allegro vivace)

*Organico: 2 flauti e ottavino,
2 oboi, 2 clarinetti,
2 fagotti; 4 corni, 2 trombe;
timpani; tamburo piccolo,
triangolo; carillon; archi.*

Prima esecuzione: Budapest,
Filarmonica, 23 ottobre 1933,
direttore Ernő Dohnányi.

La musica è un bene pubblico: è uno tra i molti scritti di Zoltán Kodály. Andrebbe inculcato nella zucca di quei tali che rendono sempre più difficile la vita già non facile a chi non vuole che quel bene sparisca: in piccolo, anche gli "Amici della musica" qui presenti.

La fama e l'autorità di Kodály hanno almeno tre facce.

La più diffusa, anche se non è la più brillante, è stata quella del didatta, per un metodo di insegnamento celebre nella seconda metà del Novecento.

Una seconda faccia è lo studio delle basi musicali popolari ungheresi, e qui non è facile intendersi. Il folklore magiario si diffuse nell'Ottocento incrociandosi con quello zingaro (tzigano), e ne risultò un ibrido di molto effetto immediato, con produzioni variegata che vanno da Liszt (*Rapsodie ungheresi*) all'operetta (*La principessa della Csárdas* di Kalman, 1915).

Gli studi di Kodály e del suo grande amico Béla Bartók tendevano a scrostare dalle sostanze genuinamente popolari magiare codesta trasformazione di lusso: Bartók in modo più radicale, tanto che immettendo la linfa autentica nelle proprie composizioni, anche contro l'impianto tradizionale delle tonalità, diventò uno dei maestri di punta dell'allora nuovo secolo. Kodály, invece, tese ad innovarsi senza sconvolgere il passato.

La terza faccia di Kodály si interseca con la seconda e in parte se ne nutre. E' il Kodály compositore. I genitori (il padre ferroviere e dilettante violinista, la madre dilettante pianista) insieme ai canti e alle danze popolari segnarono profondamente la sua sensibilità e ritornarono a versarsi nella sua creatività che già era stata colpita dalle novità di Debussy.

Crollato l'Impero asburgico nel 1918, natane la Repubblica nel 1919 e il breve (sei mesi) governo comunista dei Consigli di Béla Kun, Kodály con Bartók e Dohnányi avviò una riforma dell'insegnamento musicale che resistette anche alla reazione della dittatura fascista dell'ammiraglio Horty (quattordici anni: poi arrivarono i nazisti).

Compositore già affermato fin dal 1909, Kodály alternò questa attività ai viaggi per raccogliere e studiare il materiale etnofonico.

La grande affermazione venne nel 1923 con il *Psalmus hungaricus* per tenore, coro e orchestra. Tre anni dopo, la cantata drammatica *Hàry János* e la suite sinfonica coloritissima che Kodály ne trasse per consiglio di Toscanini crearono un successo mondiale intorno alla musica ideata per la buffa vicenda di un ex soldato sbruffone, capace di inventarsi vincitore inverosimile, da solo, dell'intera armata di Napoleone con ancor più inverosimile cattura del Bonaparte.

Precedute nel 1927 dalle *Danze di Marosszék* per pianoforte e nel 1930 per orchestra, nel 1933 nacquero le *Danze di Galànta*, la composizione orchestrale di Kodály più celebre e applaudita. Entrarono subito nel repertorio di grandi direttori: Mengelberg, Toscanini, Furtwaengler, De Sabata, Rodzinsky, Reiner...

E' una partitura molto brillante, capace di trasferire in campo sinfonico quell'entusiasmo per la bravura virtuosistica che, insieme a intenzioni più profondamente solenni, fa parte delle attrattive diverse contrastanti e pur tutte autentiche, offerte dalla fantasia nello spazio delle esibizioni musicali.

Dalla fusione degli elementi magiari, ma anche delle loro conseguenze sia centroeuropee post-romantiche sia zingare, Kodály trae un discorso che rientra nel suo tempo pur non essendo passato - come invece Bartòk - per asprezze sia di origine espressionista sia in derivazioni radicalizzate dagli influssi popolari.

Le *Danze di Galànta* (è proprio lo stesso villaggio tra Vienna e Budapest dove Kodály aveva cominciato a formarsi) poggiano su motivi pubblicati a Vienna nell'Ottocento con riferimento a "diversi zingari di Galànta"; dunque avevano già subito una contaminazione con la pratica tzigana fino al cosiddetto stile *verbunkos* di danze con solista (avevano lo scopo di attrarre i ragazzi ad arruolarsi nell'esercito austro-ungarico)

Dunque qui non c'è alcun contrasto polemico - caro alla retorica del Novecento innovatore - con la disprezzata tradizione.

Le *Danze* si svolgono in cinque episodi: c'è un'introduzione "lento" (celli, corno) poi disegno rapido fino alla cadenza del clarinetto che

porta all' "andante maestoso" nostalgico della prima danza.

Il flauto, poi archi e clarinetti sembrano saltellare (seconda danza). La zona dei registri acuti, con l'ottavino in cima, gioca con carillon, triangolo, archi e suoni "armonici". L'animazione si distende in una ripresa solenne della prima danza.

Vivace e spumeggiante l' "allegro" della terza danza è sempre più agitato, con bordate degli ottoni.

Dall'inizio della quarta danza "allegro vivace" nasce un vortice sempre più travolgente fino a un parossismo irresistibile con riprese incandescenti di motivi già uditi. E' un finale da ovazione, certo sarebbe piaciuto a Paganini e piacque ai due suscitatori postumi di bravure d'arco Saint-Saëns e Sarasate che incontreremo poi.

Un pizzico di quasi-pettegolezzo: nel 1959 (21 ottobre) Laszlo Somogy, direttore ungherese di polso, diresse le *Danze di Galànta* in un concerto sinfonico al Teatro alla Scala con un successo caldissimo. Ma esattamente un anno dopo (31 ottobre 1960) da Budapest, Vienna e Berlino arrivò Ferenc Fricsày; quasi a voler dimostrare "qualcosa" galvanizzò la medesima orchestra scaligera in modo da lasciare senza fiato, sorpreso e ancor più acclamante il pubblico. Non sarà un episodio molto morale; ma nell'arte e nella bravura, tanto più nella musica, la morale c'entra poco, fin dai tempi di certe gare crudeli tra musicanti nella mitologia greca (c'entra poco anche con la durata delle vite: Fricsày morì diciassette mesi dopo, a cinquantanove anni).

Camille Saint-Saëns: solenne, quasi oratoriale in teatro (*Samson et Dalila*, opera biblica), francesissimo pianista e concertista d'organo di umori diversi (il *Secondo* dei cinque Concerti pianistici comincia alla Bach, ma nello "scherzo" parte e termina con il timpano solo, in mezzo piazza un ballabile caricaturale); sia i critici seri sia i progressisti lo trovano "passato". Lui alla "prima" del *Sacre du printemps* di Strawinsky (1913) ode le prime note acutissime del fagotto, bofonchia "non è vero!" e se ne va (ma con quali note lui aveva iniziato il *Samson*?

Fauré, che pure era suo allievo, Debussy e Ravel gli sfilarono a fianco senza scalfire la sua compostezza impeccabile, a volte un po' frigida.



CAMILLE SAINT-SAËNS
(1835-1921)

Introduzione e rondò capriccioso

per violino e orchestra op.28

andante (malinconico)
rondò (allegro ma non troppo)

*Organico dell'orchestra: 2 flauti,
2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti;
2 corni, 2 trombe; timpani; archi.*

Prima esecuzione: Parigi, 1870;
solista Pablo de Sarasate.

Mondano e accademico, si sospetta che la *Sonata* per violino attribuita da Marcel Proust all'inesistente compositore Vinteuil nella *Recherche du temps perdu* sia immaginata come la *Sonata in re minore* op. 75 (1885) di Saint-Saëns. Per martedì grasso compone un *Carnaval des animaux* e tra gli animali mette i pianisti. Il maestro visse fino al 1921 ma fu ottocentesco se ce n'è stato uno, compresi barba e abiti. Però nella *Terza sinfonia* adopera il tema gregoriano del *Dies irae*, celebre per riferimenti mortuari e terrifici, come puro materiale, con mentalità del futuro Novecento, senza badare al sovraccarico funerario di quel motivo lungo i secoli. Noi qui conosciamo questa sontuosa *Sinfonia n°3 con organo* (stagione). Fu anche tra i primi a usare lo xilofono, poi spezia novecentesca, già nel 1874 (*Danse macabre*) e nel *Carnaval des animaux* (1886), ma quello non era una cosa seria. Anche le sue scelte esotico-turistiche (*Suite algérienne* - defunse ad Algeri -, *Lisbonne, Africa*) sentono un costume "moderno". Concertista, non rifugge certo dal virtuosismo: chiedere ai pianisti notizie del suo *Studio in forma di valzer*. Ecco, tra l'altro, l'*Introduzione e rondò capriccioso* per violino e orchestra; che genere di musica sia basta a dirlo il fatto che gliela tenne a battesimo Sarasate, il funambolo dell'arco e delle quattro corde (vedi oltre), naturalmente a Parigi, vetrina delle celebrità mondiali. Malgrado l'intenzione esibizionista, nella sua op.28 Saint-Saëns costruisce da classicista la sua porzione di violinisterie accompagnate dall'orchestra, sul vecchio esempio del Paganini di cinquant'anni prima; il rondò per "capriccioso" che sia è pur sempre una forma classica, e lui la fabbrica accostando al bravuristico tema principale un secondo motivo alquanto sentimentale. Come omaggio alla nazione del solista dedicatario non mancano evocazioni iberiche con "pizzicati" alla chitarra. La coda è, finalmente, dell'orchestra, naturalmente tra vortici del solista.



PABLO DE SARASATE
(1844-1908)

Zigeunerweisen (*Zingaresca*)

per violino e orchestra op.20

(moderato, un peu plus lent,
allegro molto vivace)

*Organico dell'orchestra: 2 flauti,
2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti;
4 corni, 2 trombe, 3 tromboni;
timpani; archi.*

...Ed eccolo qui, il matador del violino, y Navásquez, nato a Pamplona, già capitale del regno di Navarra, e defunto a Biarritz (inutile illustrarne la gloria mondano-balnearia) secondo la sua brillantissima celebrità.

Corde doppie triple quadruple, colpi d'arco ultraspericolati, effetti con suoni armonici e "pizzicati" con la mano sinistra, tutto il magazzino delle bravure fu suo. Passò nel repertorio romantico senza scomporsi mai (ad agitarsi era il pubblico elettrizzato), lo dissero superficiale e non credo che gliene importasse granché. Il bello ed emozionante della sua acrobaticità è proprio anche della sua impassibilità.

E' giusto che tutto questo fosse la sostanza delle sue composizioni.

Al posto dell'originale con orchestra bastava (e spesso basta ancora) la versione portatile per violino e pianoforte; don Pablo le orchestrò sommariamente per farle apparire in grande, anche lui secondo il vecchio esempio di Paganini, ma Paganini era ben altro musicista. Liszt agì in senso contrario, con il pianoforte solo diventò lui stesso un'orchestra, ma anche lui era ben altro musicista.

In Italia le *Zigeunerweisen* (arie tzigane) sono intitolate *Zingaresca* quasi a voler fare di questi motivi un unico frullato acrobatico. In realtà la seconda aria, melanconica quasi allo svenimento, e la terza, con ogni sorta di violinisteria estrosa, emergono quanto basta a un discorso affascinantissimo.



ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)

Sinfonia n° 3 in mi bemolle maggiore, op.97

lebhaft (vivace)
scherzo: sehr mässig (molto moderato)
nicht schnell (non veloce)
feierlich (soleenne)
lebhaft (vivace)

*Organico: 2 flauti, 2 oboi,
2 clarinetti, 2 fagotti; 4 corni,
2 trombe, 3 tromboni; timpani;
archi.*

Prima esecuzione: Düsseldorf,
6 febbraio 1851,
direttore Robert Schumann.

Virtuosimo: era meglio non parlarne in casa di Robert Schumann. Aveva sognato di diventare un pianista di gran tecnica e di gran bravura: un virtuoso, appunto. Per volersi attrezzare meglio si era rovinato la mano destra storpiandone un dito, chi dice il terzo, chi dice il quarto. Addio gran pianismo brillante.

L'aveva invece Clara Wieck, la "piccola grande donna" figlia del suo maestro, poi Frau Schumann, unica grande concertista del secolo, malgrado i nove parti (otto figli e un aborto) che il marito - genio, ma maschilista - le aveva procurato. In seguito Clara fu anche mentore del pupillo Brahms.

Qualcuno ha visto nell'esperimento fallito (c'entrava anche uno speciale meccanismo) un anticipo maniacale della pazzia che in seguito travolse Schumann. Robert tuttavia continuò ad amare il pianoforte come compositore: ne sarebbero nati il lampo di genio del *Carnaval*, gli *Studi sinfonici*, le *Sonate*, i *Kreisleriana*... Accanto al pianoforte praticò altri mezzi, tra questi l'orchestra, vedi le quattro Sinfonie e i Concerti.

Anche nell'orchestrazione Robert non riuscì ad essere un virtuoso. Le sue partiture sono state poi rivedute e ritoccate da direttori illustri (Mahler, Toscanini). Ma la genialità delle idee ha potuto superare questo impaccio; le Sinfonie e i Concerti con orchestra (per violino, per cello e soprattutto quello per pianoforte) si sono affermati e sono amati.

Tra il 1830 e il 1835, nel clima aperto dalle idee dei Romantici sulla musica vennero gli scritti critico-fantastici con i personaggi opposti immaginari Florestan ed Eusebius, la scoperta di Chopin ("Giù il cappello, signori, ecco un genio"). Nel 1840 Robert sposa finalmente Clara, già conteggiata duramente dal suo maestro e padre Wieck. Nel 1845 è completato il *Concerto in la minore per pianoforte e orchestra*.

Nel 1850, dopo le sinfonie n°1, 2 e 4 (quest'ultima nata nel 1841) ecco la *Sinfonia n°3 in mi bemolle maggiore "Renana"*. I rapporti di Robert con l'orchestra sono lieti ma non sempre perfetti; come direttore convince poco e dovrà lasciare il podio dell'orchestra municipale di Düsseldorf. Eppure qui il clima del Reno e un entusiasmo nuovo dettano questa partitura felice, iniziata il 2 novembre e terminata il 9 dicembre. (Fato tragico, quattro

anni dopo Schumann, ormai demente, tentò di uccidersi gettandosi nel Reno).

C'è una novità nella struttura formale: oltre ai quattro tempi ormai classici Schumann ne introduce un altro, seppur breve, tra il terzo e il finale. Diversamente dalla *Prima*, dalla *Seconda* e da molta della tradizione classica, non c'è introduzione lenta; quasi a riprendere l'attacco vigoroso di un'altra *Terza*, l'*Eroica* di Beethoven, un tema dal ritmo incisivo è scolpito subito da archi e fiati. Il secondo tempo è definito "scherzo" sebbene non abbia il ritmo scattante ormai tipico del genere: in un *do maggiore* spazioso e quasi solenne; in origine si intitolava *Mattino sul Reno*; ai fiati è assegnato il "trio" in *la minore*.

Dopo il terzo tempo, disteso e intarsiato, il quarto sarebbe ispirato ai riti per la consacrazione a cardinale dell'arcivescovo von Geissel nella cattedrale di Colonia (incominciata nel 1248, toccò a quegli anni ottocenteschi di completarla, e di appiopparle a ridosso la ferrovia, allora una brillante novità). Schumann aveva annotato: "Come per l'accompagnamento di una cerimonia solenne: un tratto originale.

Seguendo esempi in Beethoven (finale della *Quinta*), solo dal quarto tempo entrano i tromboni.

Anche il "vivace" finale si nutre di sonorità robuste per temi incisivi, con qualche simpatia per alcuni tratti del grande amico Mendelssohn. La "coda" conclude stringendo con un "più veloce" ed effetti di crescendo.

alf. mand.

JIAN FENG CHEN, violino

Nel dicembre 2005, all'età di 18 anni, vince il Secondo Premio al prestigioso Sibelius Violin Competition, a Helsinki, aggiungendosi così a una storica lista di precedenti vincitori. Seguono concerti con la Tapiola Sinfonietta e Paavo Berglund, con la Vaasa City Orchestra, un recital ad Hameenlinna, in Germania, Paesi Bassi, Italia, Regno Unito e Francia.

Consolida la sua carriera internazionale vincendo il Primo Premio al IX Wieniawski International Violin Competition in Polonia, oltre a numerosi altri premi (European Union Music Competition; Fryderyk Chopin Academy of Music; XIII Menuhin International Violin Competition a Cardiff; si laurea anche al Queen Elisabeth Violin Competition.

Nato a Shanghai nel 1987, Jian Feng Chen inizia a suonare il violino all'età di tre anni. Dal 1996 al 2004 studia con Jiyang Zhao e Lei Fang alla Scuola di Musica annessa al Conservatorio di Shanghai. Nel 2002 si esibisce come solista negli Stati Uniti.

Nel 2004 si trasferisce in Inghilterra per perfezionare i suoi studi alla Chetham's School of Music di Manchester e poco dopo viene premiato alla Hattori Foundation; l'anno successivo debutta alla Wigmore Hall.

Ha partecipato a numerosi festival musicali e stagioni concertistiche tra cui i BBC Proms 2006 (il suo recital viene trasmesso alla BBC Radio 3); il Verbier Festival (il suo recital è trasmesso su *France Musique*); il Lake District Music Festival, e il Shanghai 'Spring' International Music Festival.

Ha tenuto numerosi concerti in tutto il mondo. Si è esibito come solista con orchestre di grande rilievo come la Shanghai Symphony Orchestra, la Halle Orchestra, la Manchester Camerata, la Finnish Radio Symphony Orchestra, la Tapiola Sinfonietta, la Helsinki Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Royal de Chambre de Wallonie e l'Orchestra Nazionale del Belgio. Ha seguito master class tenute da Pierre Amoyal, Bruno Canino, Ana Chumachenco, Bernard Greenhouse, Burkhard Godhoff, Eduard Grach, Tuomas Haapanen, Piotr Janowski, Herman Krebbers, Boris Kuschnir, Gordan Nikolich, Itzhak Perlman, Vadim Repin e Ruggiero Ricci. Accanto all'attività concertistica, dal 2006 prosegue gli studi con Jan Repko al Royal College of Music di Londra.

Suona un "Nicolò Gagliano" (Napoli, 1751).

NICOLA GIULIANI, direttore

Ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, frequentando in seguito corsi di perfezionamento in direzione d'orchestra ("Kirill Kondrashin Conductors Masterclass" in Olanda, Pomeriggi Musicali di Milano, Accademia "O. Respighi" di Roma), musica da camera con Giuseppe Garbarino e corno con Barry Tuckwell e Joze Falout. Ha diretto in Italia, Germania, Belgio, Spagna, Olanda, Danimarca, Romania,



Bulgaria, Polonia, Europa dell'Est, Stati Uniti e Venezuela, collaborando con solisti tra cui Leo Nucci, Fiorenza Cossotto, Chris Merrit, Elena Obrazova, Katia Ricciarelli, Paola Romanò, Boris Petrushansky, Natalia Lomeiko, Benedetto Lupo, Oystein Baadsvik, Ning Feng, Giuseppe Albanese, Julian Rachlin.

Collabora frequentemente con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Mosca, l'Orchestra Sinfonica della RadioTv di San Pietroburgo, la Filarmonica "G. Enescu" di Bucarest, Orchestra Sinfonica Nazionale Ucraina di Kiev, dirigendole sia in sede che in tournées in Italia, Germania (Gewandhaus di Lipsia, Herkules-Saal di Monaco, Jahrhunderthalle di Francoforte, Musikhalle di Amburgo), Olanda, Spagna e Danimarca.

E' stato direttore ospite principale del Teatro dell'Opera di Odessa dal 1992 al 1996.

Con l'Orchestra e Coro della Radio di Kiev ha registrato diversi programmi sinfonico-corali, tra cui

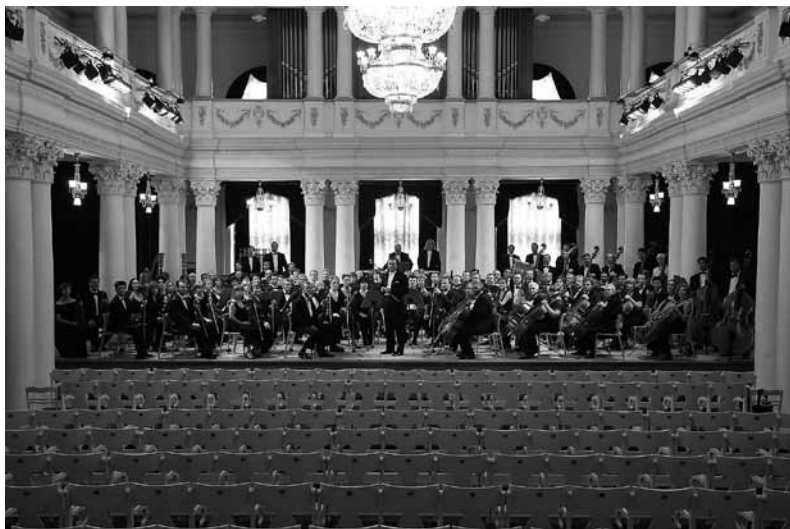
la "Dante Simphonie" di Liszt e la *Messa di Gloria* di Bellini, la *Messa di Requiem* di Verdi, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, i *Carmina burana* di Orff e la *Seconda Sinfonia* di Mahler.

Lo scorso anno ha tenuto una masterclass per giovani direttori d'orchestra al "Conductors Institute" dell'Università di Columbia in South Carolina ove è ritornato in marzo a tenere una masterclass di formazione per orchestrali e un concerto sinfonico con musica di Respighi e Rota. Ha diretto lo stesso programma con la Augusta Symphony Orchestra.

Il programma "Musica" di RaiTre ha mandato in onda due concerti da lui diretti con l'Orchestra Sinfonica della Radio di San Pietroburgo e l'Orchestra della Radiotelevisione di Mosca.

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE UCRAINA DI KIEV

Considerata fra i più importanti organismi musicali dell'Europa orientale, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Ucraina di Kiev venne fondata nel 1918; Nathan Raclin ne fu direttore artistico dal 1937 per oltre venticinque anni. Alcuni fra i più fra i più grandi direttori (Leopold Stokovsky, Igor Markevitch, Kurt



Sanderling, Evgeny Mravinsky, Kirill Kondrashyn, Gennady Rozhdestvensky) e solisti (Artur Rubinstein, Yehudy Menuhin, Isaak Stern, David Oistrakh, Sviatoslav Richter, Mstislav Rostropovich, Emil Gilels, Leonid Kogan, Gidon Kremer, Monserrat Caballé, José Carreras, Juan Diego Florez) hanno collaborato nel corso degli anni con l'Orchestra. Attualmente l'Orchestra è affidata a Volodymyr Sirenko, a capo del quale ha anche effettuato regolari tournées in Australia, Austria, Belgio, Repubblica Cecoslovacca, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Hong Kong, Iran, Italia, Libano, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Spagna, Svizzera ed Emirati Arabi. Negli ultimi venti anni ha registrato più di ottanta Cd con repertorio russo e internazionale.

INGRESSI

SOCI: ingresso con abbonamento
NON SOCI: biglietto € 20 (ridotto fino a 14 anni € 6)
fino ad esaurimento dei posti disponibili

INFORMAZIONI E PREVEDITE

SONDALO: Segreteria Amici della Musica - Via Verdi 2/a
(tel./fax 0342 801816 - cell. 348 3256939)

www.amicidellamusica.org - info@amicidellamusica.org

BORMIO: Ufficio Turistico IAT, Via Roma, 131/b (tel. 0342 903300)

TIRANO: "Il '95 di Cometti Mario", P.za Cavour (tel. 0342 702569)

SONDRIO: "La Pianola", Via Battisti, 66 (tel. 0342 219515)

MORBEGNO: Biblioteca "E. Vanoni", Via Cortivacci, 4 (tel. 0342 610323)
Cons. Turistico "Porte di Valtellina", P.za Mattei, 7/8 (tel. 0342 601140)

Progetto "Provincia Musica Giovani"

L'Assessorato alla Cultura della Provincia di Sondrio, in collaborazione con "Amici della Musica" di Sondalo, Comune di Morbegno, "Circolo Musicale CID" di Sondrio, promuove la IX edizione di "Provincia Musica Giovani", iniziativa rivolta ai giovani in età scolare per favorire la loro partecipazione ai concerti usufruendo di particolari condizioni di abbonamento e di ingressi convenzionati

SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

DELEBIO	18,40	SEMOGO	19,40
Rogolo	18,45	Isolaccia	19,45
Cosio (Stazione)	18,50	Piandelvino/Fiordalpe	19,48
Regoledo	18,55	Premadio	19,53
MORBEGNO (S. Antonio)	19,00	BORMIO (Perego)	20,00
Talamona (Nuovo Pignone)	19,05	Santa Lucia (ponte)	20,05
Ardenno (bivio)	19,10	Cepina (ponte)	20,10
San Pietro B. (bivio)	19,15	Grailé	20,20
Castione A. (bivio)	19,20	Mondadizza	20,23
SONDRIO (rotonda via Milano)	19,25	SONDALO	20,30
SONDRIO (stazione FS)	19,30		
Montagna Piano (Trippi)	19,35		
Ponte e Chiuro (Stazione)	19,40		
S. Giacomo (Stazione)	19,45		
Tresenda (Stazione)	19,50		
Villa di Tirano (Stazione)	19,55		
Madonna di Tirano (rotonda)	19,58		
TIRANO (p.za Marinoni)	20,00		
Sernio (Valchiosa)	20,05		
Lovero/Tovo/Mazzo	20,10		
Grosotto	20,22		
Grosio	20,25		
SONDALO	20,30		

AMICI DELLA MUSICA SONDALO

Consiglio direttivo

Priamo Pontiggia, *presidente onorario*
Sergio Dagasso, *presidente*
Edoardo Trinca Colonel, *vicepresidente*
Roberto Spagnoli, *segretario*

Consiglieri

Carlo Bonazzi
Flavia Gobbi Frattini
Annalisa Graneroli
Marco Leone
Anna Maria Sala Tenna
Lucio Schiantarelli
Giuliano Trabucchi
Carlo Varenna

Consulente artistico

Alfredo Mandelli

Collaboratori

Ivan Mambretti, *ufficio stampa*
Vanda Simonelli, *segreteria soci*
Bianca Bianchi e Alba Pasquinoli, *biglietteria*
Jacques Guilbaud, *palcoscenico*
Daniela Maffi e Gianni Carpentiere, *sala*
Nadia Garavatti, *archivio*
Bruno Pozzi, *servizi tecnici*.

AMICI DELLA MUSICA - SONDALO
Periodici di cultura musicale e spettacolo

Direttore Responsabile:
IRENE TUCCI

Editore:
AMICI DELLA MUSICA, Sondalo
Autorizzazione Tribunale di Sondrio nr. 214
Registro Stampa del 2.10.1990

Stampa:
Lito Polaris - Sondrio



Comune di Sondalo



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia